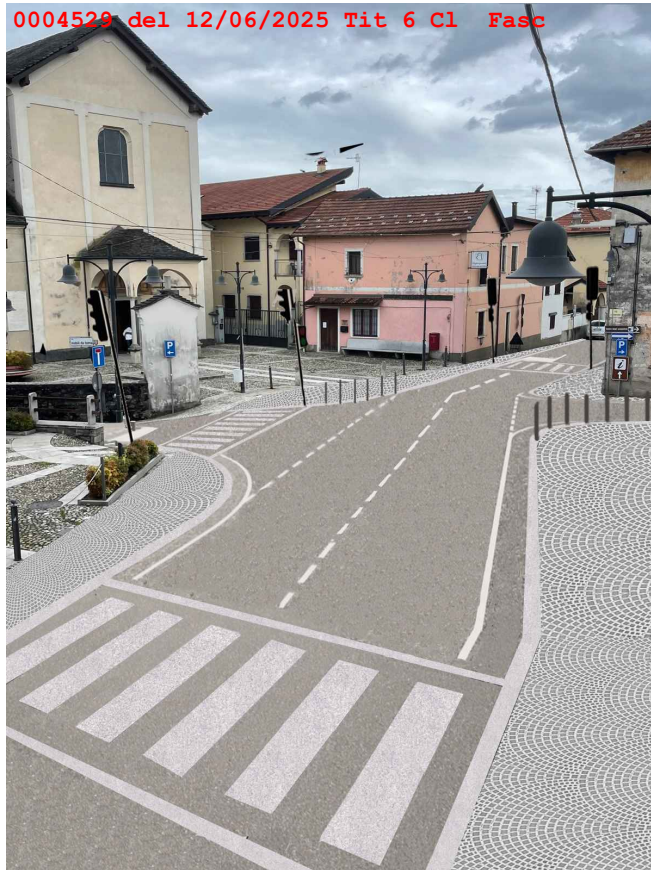


REGIONE PIEMONTE
Provincia di Novara**COMUNE DI**
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO**livello progettuale****PROGETTO**
DI FATTIBILITÀ
TECNICO-ECONOMICA**giugno 2025****RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON**
ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI
ED AREE LIMITROFE**RELAZIONE STORICA E PAESAGGISTICA****1.2**

commessa	fase	livello	tipo	numero	rev.	scala
0 2 2 5	P R O	T - E	R P	1.2	a	----

dott. arch. LUCA BERTONA**P.iva 01688850039****C.F. BRT LCU 74P21 B019N****Tel. +39 338.5817583****E-mail. bertonaluca@libero.it****P.E.C. luca.bertona@archiworldpec.it***committente:***COMUNE DI SAN MAURIZIO D'OPAGLIO****Piazza I Maggio, 4 - 28017 - San Maurizio d'Opaglio (NO)****Codice fiscale / Partita Iva: 00344700034****Telefono: +39 0322.967222****Email: municipio@comune.sanmauriziodopaglio.no.it****PEC: protocollo@pec.comune.sanmauriziodopaglio.it**

REVISIONI	e					
	d					
	c					
	b					
	a	Emissione per richiesta autorizzazioni	GIU. 2025	LB / MEB	LB / MEB	LB
	N°	Descrizione	Data	Redatto	Controllato	Approvato

Nome file: 1_CARTELLA G1-ELABORATI GENERALI



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

1. PREMESSA

In data 18 marzo 2025 il Comune di San Maurizio d'Opaglio con Determina Dirigenziale n. 22, affidava al sottoscritto Arch. Luca Bertona l'incarico per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica, esecutiva, c.s.e., direzione lavori e c.r.e. per i lavori di riqualificazione di Piazza Martiri.

A seguito di vari sopralluoghi effettuati presso l'area oggetto di intervento e alle varie verifiche normative effettuate presso i competenti Uffici Comunali, si è redatto il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per i lavori di Piazza Martiri, progetto di cui la presente relazione fa parte.

La presente relazione è redatta ai sensi degli articoli 136, 142 e 146 del D.lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto di riqualificazione urbana di Piazza Martiri e delle aree limitrofe.

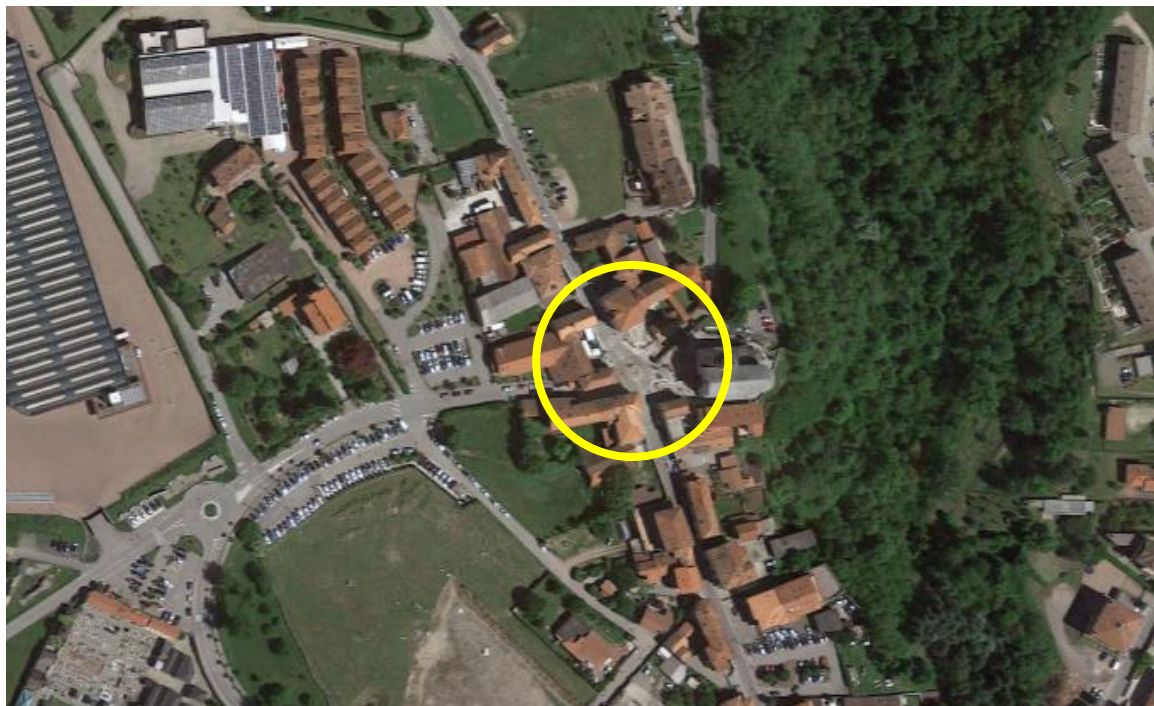
Il progetto, essendo localizzato in area soggetta a vincoli paesaggistici e contenente elementi di valore storico e ambientale, richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del suddetto decreto.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

ESTRATTO AEROFOTOGRAMMETRICO DELL'AREA DI INTERVENTO



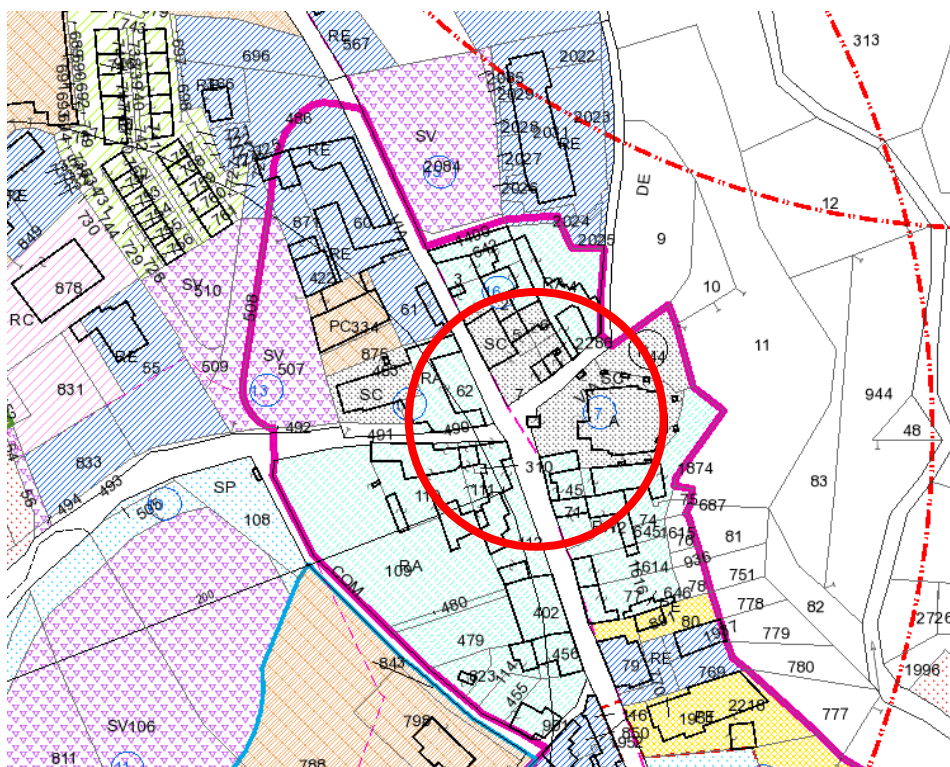
Piazza Martiri rappresenta il fulcro civico, religioso e aggregativo del centro storico di San Maurizio d'Opaglio. L'evoluzione urbana del comune si è sviluppata nei secoli attorno alla chiesa parrocchiale, al fronte del municipio e degli edifici pubblici, configurando uno spazio urbano storicamente unitario ma funzionalmente articolato.

L'assetto attuale della piazza conserva ancora la maglia storica di origine ottocentesca, con edifici continui a cortina, spazi pubblici aperti e assi viari convergenti. Tuttavia, le trasformazioni funzionali del secondo Novecento – in particolare l'introduzione di elementi veicolari, parcheggi, segnaletica e sottoservizi – hanno progressivamente ridotto la qualità ambientale e la percezione dell'identità storica dell'area.

Il contesto è caratterizzato da un ambiente urbano denso, con una compresenza equilibrata di funzioni religiose, amministrative e residenziali. La relazione visuale tra gli edifici storici, la morfologia altimetrica moderatamente varia, la presenza di elementi vegetali e la storicità dei materiali (pietra locale, porfido, intonaci tradizionali) costituiscono un sistema paesaggistico unitario, riconoscibile e di valore.

La piazza rappresenta inoltre uno snodo strategico di accesso al territorio del Lago d'Orta, rafforzandone la funzione di "porta urbana" al paesaggio lacustre.

2.2 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE



Nell'intorno si trovano invece aree identificate come "Aree degli insediamenti di carattere ambientale documentario – RA" (art. 42 N.T.A.) e come "Aree per Servizi ed Attrezzature a livello comunale – SC" (art. 38 N.T.A.).



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

2.3 VINCOLI

Secondo la tavola 6g – “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” del Piano Regolatore Generale Comunale vigente, l’area oggetto di intervento ricade in classe I – “Aree sulle quali non sono stati evidenziati particolari pericoli o non sono presenti condizioni geotecniche penalizzanti”. Secondo il predetto elaborato, l’area ammette tutte le tipologie di edificazione.



L’area risulta vincolata ai sensi dell’articolo 12 del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 come immobili di notevole interesse culturale.

L’area ricade anche nella fascia di vincolo di cui all’art. 142 comma c) del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 (ex art. 1 legge 431/85 – fascia di rispetto Torrente Scarpia – Lagna).

Infine l’area risulta vincolata ai sensi dell’art. 136, comma 1, lett. c/d (ec D.M. 1.8.1985 – “Galassini”: dichiarazione di notevole interesse della zona del Lago d’Orta e territori circostanti).





RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE
 DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

2.4 IL PIANO GENERALE DEL TRAFFICO

Il Comune di San Maurizio d'Opaglio è regolarmente dotato di Piano Generale del Traffico Urbano approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 18/04/2002.

L'area oggetto di intervento ricade nella scheda n. 55 che si riporta di seguito.

Si evidenzia come l'attuale conformazione dell'intersezione stradale appaia in contrasto con quanto previsto dal Piano Generale del Traffico Urbano adottato dal Comune di San Maurizio d'Opaglio.



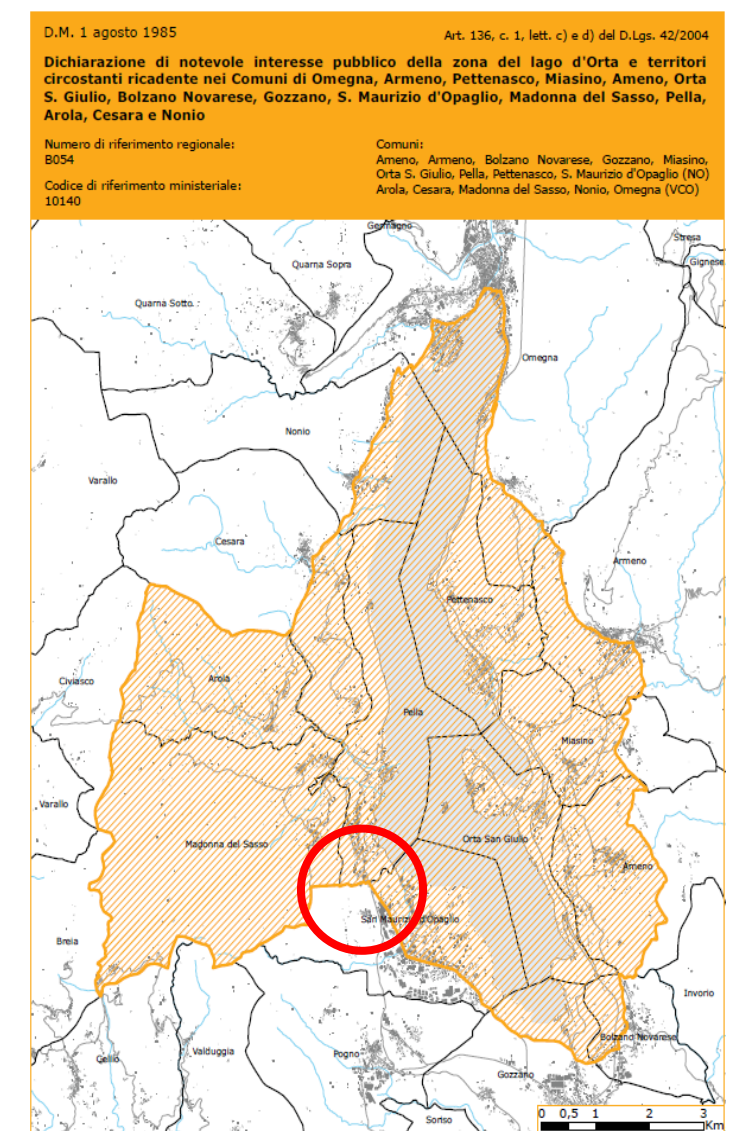


RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

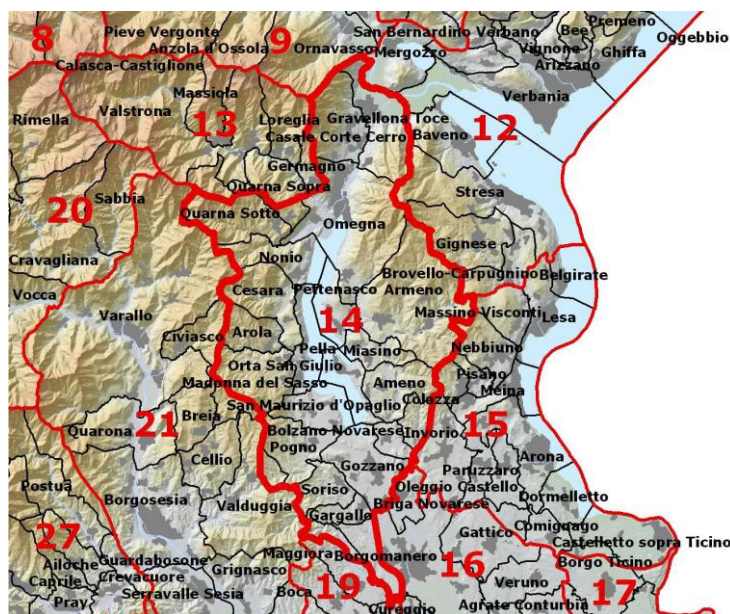
2.5 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Lo stesso è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

P2. BENI PAESAGGISTICI



P3. AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO: AMBITO 14: LAGO D'ORTA¹



L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona. L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile. L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatasi in modo intensivo negli anni recenti. A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

Il lago presenta la particolarità di avere, diversamente dagli altri laghi alpini, un emissario verso nord (la Nigoggia) che confluisce prima nello Strona, successivamente nel Toce e quindi nel Lago Maggiore. Il lago d'Orta, di evidente origine glaciale, è contornato da superfici ondulate, e a tratti subpianeggianti, con pianori che si alternano a scaricatori glaciali. Si tratta di morene laterali e frontali modellate dall'erosione dell'antico ghiacciaio che ricoprono rocce acide (micascisti e gneiss). In queste zone più pianeggianti, ove sono ubicate rinomate località di villeggiatura, si trova un uso del suolo sostanzialmente alternato tra boschi e prati, con poche

¹ Tratto da "Schede degli ambiti di paesaggio" allegata al Piano paesaggistico regionale (Ppr) della Regione Piemonte



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

aree agricole. I boschi si caratterizzano per la presenza di castagneti in purezza, sia a ceduo sia da frutto, e per acero-frassineti di invasione delle aree agricole abbandonate; a questi si associano, soprattutto nelle zone pianeggianti e con ristagno d'acqua, alneti di ontano nero. L'area perilacuale è disseminata di splendide ville, circondate da parchi con piante secolari sia spontanee sia esotiche, che arricchiscono la bellezza naturale delle sue sponde. Nella porzione meridionale dell'ambito, allontanandosi dalle superfici limitrofe al lago, si elevano rilievi dall'aspetto collinare, con brevi versanti, nettamente differenziati dalle aree più settentrionali che hanno un conformazione decisamente più montuosa. Le varie litologie di partenza (micascisti, graniti biotitici, porfidi e quarziti) sono frequentemente ricoperte da depositi di origine glaciale (morene residuali) e la copertura è totalmente a bosco, con dominanza di castagneti, seguiti, dopo una fascia di transizione a boschi misti di latifoglie (faggio, aceri, betulla e rovere), sugli alti versanti dalle faggete. Nella porzione nord dell'ambito, invece, le visuali divengono più anguste per l'elevarsi rapido dei pendii che assumono aspetto assolutamente montano. Essi si sviluppano su litologie a matrice silicatica, con dominanza di gneiss e appaiono a tratti profondamente incisi, con un'evidente influenza dei fenomeni colluviali. Il bosco si caratterizza per la presenza, oltre che di castagno e faggio, di notevoli superfici a boscaglie rupestri, ove il substrato e le pendenze permettono la costituzione di piccole tasche di suolo. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di porfido, feldspati e argille refrattarie.

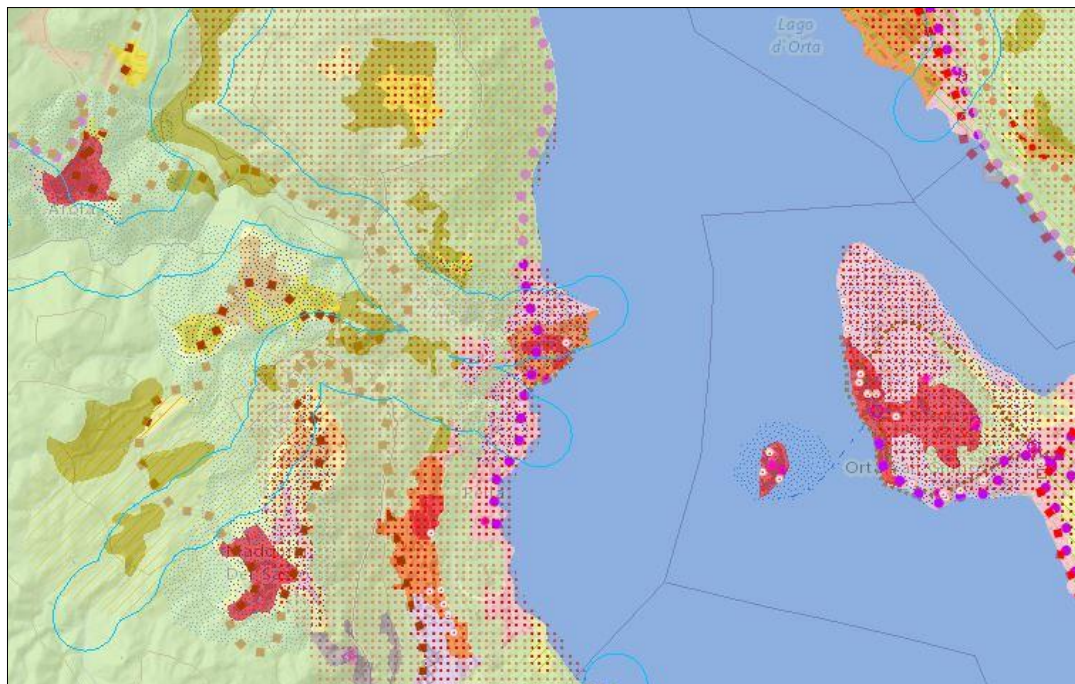
EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

La Riserva Naturale speciale del Sacro Monte di Orta, del Monte Mesma e della Torre di Buccione, situata sulle colline che sovrastano le sponda orientale del lago d'Orta, è stata istituita dalla Regione Piemonte al fine di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio storico, artistico, religioso, gli aspetti ambientali e naturalistici e di promuoverne la conoscenza e la fruizione. Vi sono ambienti particolarmente freschi in cui sono presenti, all'interno di castagneti, diversi esemplari di tasso e agrifoglio; – il SIC "Boletto – Monte Avigno" include i versanti boscosi del monte omonimo, caratterizzati da faggeta e castagneto, tra i 690 e i 1136 metri. Comprende inoltre piccole zone palustri a ontano nero con presenza di *Rhyncospora alba*, *Drosera rotundifolia* e *Drosera intermedia*; – la proposta di istituzione del Parco provinciale naturalistico del Mottarone.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

P4. COMPONENTI PAESAGGISTICHE



STRALCIO TAV. P4.5

Lo stralcio cartografico della TAV. **P4.5** mette in evidenza la confrontanza tra il Comune di San Maurizio d'Opaglio ed i comuni circostanti che si affacciano sul Lago d'Orta.

Il P.P.R., per quanto attiene il Comune di San Maurizio d'Opaglio, lo evidenzia con la simbologia che consultando la Legenda corrispondono a "Luoghi di Villeggiatura e Centri Loisir" (Art.26 delle NTA).



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

3. STATO DI FATTO E CRITICITA' DEI LUOGHI OGGETTO DI INTERVENTO²

L'intersezione stradale oggetto di intervento è quella esistente tra le vie Roma (direzione sud), via per Alzo (direzione nord), via Nobili de Toma (direzione est) e via Marconi (direzione Ovest).

Allo stato attuale l'intersezione tra queste quattro vie è regolamentata mediante una rotatoria europea (o alla francese). Il centro della rotatoria è evidenziato da una leggera cunetta rialzata rispetto al resto del sedime stradale. Esternamente alla cunetta rialzata (in corrispondenza del raggio interno della rotatoria stessa) sono presenti una serie di elementi stondati in pietra. Questi elementi dovrebbero fungere da limite per i veicoli, segnalando il raggio interno della rotatoria da rispettare per la svolta.

L'intero ambito della rotatoria è pavimentato in cubetti di porfido, così come gli attraversamenti pedonali ed i marciapiedi realizzati in prossimità della stessa. Lo spazio compreso tra la rotatoria e gli attraversamenti pedonali invece è pavimentato in asfalto.

Allo stato attuale, l'intersezione stradale ed i relativi assi viari che la compongono presentano diverse criticità. Criticità che hanno da sempre reso difficoltoso e poco confortevole l'utilizzo di questo ambito della rete viaria di San Maurizio d'Opaglio da parte degli automobilisti.

In primo luogo va sottolineato come la soluzione di regolare l'intersezione con una rotatoria europea (o alla francese) sia in contrasto con quanto prescritto dal Piano di Governo del Traffico Urbano (PGTU). Tale PGTU prevedeva infatti per questo ambito, un'intersezione stradale che privilegiasse la direttrice Nord – Sud andando a regolamentare come subordinati gli assi viari provenienti da Est (via Nobili de Toma) e Ovest (via Marconi). Questo per facilitare anche il transito dei mezzi pesanti che utilizzano questo asse viario per raggiungere le numerose fabbriche che caratterizzano l'insediamento urbano.

La presenza della rotatoria, peraltro priva di elementi che impongano un rallentamento per chi proviene da Nord, ostacola in maniera evidente il transito dei mezzi pesanti i quali, sfruttando la natura della rotatoria stessa (evidenziata sì da un cambio di pavimentazione, ma sostanzialmente priva di elementi fisici di delimitazione) transitano al di sopra della stessa. Questa pratica ha da subito portato come conseguenza un veloce ammaloramento della pavimentazione della rotatoria stessa, divenuta ben presto oggetto di rappezzi in asfalto in sostituzione dei cubetti di porfido che mano a mano si distaccano.

Per quanto riguarda il resto della pavimentazione in cubetti di porfido (sostanzialmente corrispondente con gli attraversamenti ed i camminamenti pedonali), l'assenza di un massetto in c.a. sottostante ha fatto sì che il passaggio dei mezzi pesanti danneggiasse subito la complanarità dei vari elementi, andando a restituire una pavimentazione (come ben visibile oggi) piena di sconnessioni ed avvallamenti.

Anche le parti pavimentate in asfalto, a seguito del susseguirsi di interventi sui sottoservizi, presenta un andamento irregolare e sconnesso, generando ulteriore disagio per gli utenti.

² Tratto dalla *Relazione Paesaggistica* redatta dallo studio Bianchetti Architettura S.A. allegata alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica presentata nel Gennaio 2020 in merito alla "Riqualificazione funzionale ed ambientale area della chiesa parrocchiale di San Maurizio e del Museo del rubinetto"



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

4. RILIEVO FOTOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO



Vista dell'intersezione stradale da Via Roma





RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

Vista da Via Marconi



Vista dell'intersezione stradale da Via per Alzo



Vista dell'intersezione stradale da Via Nobili de Toma



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE



Vista della rotatoria



Vista dell'intersezione stradale dall'angolo di Via per Alzo



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

5. RELAZIONE STORICA

5.1. INTRODUZIONE ³

5.1.1 Due lineamenti storici di significativa importanza

La comunità e il territorio di San Maurizio d'Opaglio facevano storicamente parte della "Riviera di San Giulio". Si tratta di un'unità culturale di eccezionale profondità storica (962-1767), facente centro sull'isola di San Giulio. Non è qui il caso di soffermarsi né sulle vicende, né sui caratteri di siffatta unità culturale. Ciò che merita, invece, d'essere posto in luce, ai nostri fini, è che tutti i nuclei frazionali costituenti San Maurizio d'Opaglio si sono sviluppati, e vanno considerati, quali parti di un tutto e quindi visti nella prospettiva di un bacino (il lago e le montagne circostanti) che non solo ha comportato profondi rapporti (culturali, politici, amministrativi e religiosi) tra le diverse comunità componenti, ma che individua nel lago quasi una "cerniera" naturale di collegamento incentrata in quello che per secoli è stato il fulcro della Riviera: l'isola di San Giulio.

Di qui due aspetti tradizionali che hanno segnato il territorio e i cui caratteri sono degni di essere salvaguardati.

a) Il primo aspetto consiste nell'articolazione frazionale.

Dal 1700 in poi, si individuano le seguenti frazioni: "Opaglio (con Bacchiori – oratorio dell'Assunta), Opagliolo (con la Nocciola – oratorio della Beata Vergine Addolorata), Briallo (oratorio di Sant'Antonio), Sazza (oratorio della Beata Vergine delle Grazie), Lagna (oratorio di San Rocco), Noverate (con Bordiga – oratorio di San Domenico), Raveglia (con Pianelli), Bonetto (sive la Porta), Baritto (con Castellana), Vianova, Prei (oggi con Noverate)"⁴.

Grossomodo gli stessi nuclei – definiti "casali" – erano stati segnalati da L.A. Cotta verso il 1693: "Opagliolo di fuochi 7, Sazza di fuochi 5, Raveglia di fuochi 8, Alagna di fuochi 8, Briallo di fuochi 22, Baritto di fuochi 3, Neurate di fuochi 9, Vianova di fuochi 4, La Porta di fuochi 3, Casa dei Marietti di fuochi 3, Prei di fuochi 3"⁵.

Nell'elenco del Cotta – osserva il Lomaglio – non figura Spaglio, capoluogo del Comune, al quale all'epoca del Cotta dovevano attribuirsi 7 fuochi; di modo che il totale dei fuochi dell'intero territorio doveva giungere a 82.

³ Testo tratto dalla "Relazione illustrativa" allegata alla "Revisione del Piano Paesaggistico di una parte del territorio del Comune di San Maurizio d'Opaglio (NO)", approvato con D.G.R. n. 13-346 dell'8 novembre 2024

⁴ E. Lomaglio, *San Maurizio d'Opaglio: parliamone con il Cotta e con altri*, in *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 1982, pp. 223 ss., il quale ricava i dati dallo *Status Animarum*.

⁵ Il passo è tratto dal manoscritto di L.A. Cotta – tuttora conservato nell'Archivio Molli di Borgomanero – facente parte dell'opera *Corografia della Riviera di San Giulio*, ma non pubblicato, a motivo della sua incompletezza, nell'edizione critica curata da Carlo Carena nel 1981.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

La struttura della comunità, riflessa sul territorio, appare composta da una pluralità di “vicinie” o vicinati, la maggior parte dei quali caratterizzati dalla presenza di un oratorio. È questa una strutturazione risalente nel tempo – giacché da alcuni documenti del XIII e del XV secolo appaiono indicati questi insediamenti⁶ – riscontrabile anche in alcune zone della Valsesia (ad esempio, Rinella). Sembra quindi che l’antico nucleo comunitario venga a individuarsi nelle singole vicinie (casali, frazioni), di ridotte dimensioni, ove emergono e si riscontrano nel tempo i nomi di alcune famiglie, dalla aggregazione delle quali vicinie risulta la comprensiva comunità di San Maurizio d’Opaglio.

b) Il secondo aspetto è rappresentato dalla proiezione di San Maurizio d’Opaglio verso il lago, con “fuoco” all’isola di San Giulio. Non è senza rilievo la tradizione leggendaria riferita dal Cotta: San Giulio si sarebbe soffermato nel luogo ove si trova l’omonimo oratorio e poco più in basso si sarebbe mosso per raggiungere l’isola usando come imbarcazione il proprio mantello e come remo il proprio bastone. Certo è che si riscontrano lungo il lago alcuni antichissimi (di difficile datazione) imbarcaderi, non rinvenibili lungo la sponda opposta del lago, indicatori di un movimento sistematico verso l’isola e dall’isola. D’altro canto, l’isola di San Giulio non era solo centro religioso, ma anche politico, da cui dipendeva San Maurizio d’Opaglio e di qui il dispiegarsi di rapporti, pure culturali.

Il raccordo con l’isola di San Giulio, anzi l’isola stessa posta come “polo” della pluralità di visuali che dai diversi nuclei frazionali si proietta verso il lago, ancora oggi rappresenta un carattere paesaggistico da salvaguardare anche in quanto in sé contiene e riflette quell’immagine storica e culturale di bacino imperniato sul polo dell’isola.

5.1.2 Caratteri dell’agricoltura tradizionale

Un cenno ai caratteri dell’agricoltura storica di San Maurizio d’Opaglio appare opportuno al fine di meglio comprendere e apprezzare – ai nostri fini – le particolarità della fascia lungo lago.

L’“Estimo” ordinato dal Vescovo Giovanni Angelo Arcimboldo e redatto in latino nel 1537 dal notaio della Riviera Giovanni Olina contiene una rilevazione catastale dalla quale si possono ricavare, tra l’altro, notizie sulle colture agrarie, sugli edifici, sui proprietari, sui toponimi⁷.

In sintesi si può dire che nelle zone verso monte erano ubicate le “selve” e le “brughiere”, più in basso, degradando verso il lago, i campi, i frutteti, gli orti, i prati, le vigne. Tre secoli dopo, il Casalis rileva la coltivazione

⁶ Cfr ancora E. Lomaglio, *op. cit.*, p.224.

⁷ In proposito cfr. A. Papale, *L’Estimo del 1537 a Lagna e Briallo*, Il Momento, 1991.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

della vite, della segale, del granturco, delle patate, della canapa, del gelso, annotando che gli abitanti “dalla vendita del sopra più di varie loro derrate traggono un considerevole guadagno, vendendo sui mercati di Orta e di Borgomanero una quantità di noce, pere, poma e pesche”⁸.

La presenza dei frutteti e dei vigneti, così risalente e costante nel tempo, è un indicatore di un'esposizione geografica e di un microclima particolarmente favorevoli che hanno indotto alla coltivazione fratta, in rapporto ai singoli appezzamenti di proprietà, della fascia lungo lago. Il carattere saliente di detta fascia è, dunque, dato da una “naturalità umanizzata” con coltivi a prato, frutteto, ecc., che si estendono e commistano appena a monte della strada antica per Gozzano. Questa “naturalità”, protrattasi per secoli, costituisce una particolarità di questo tratto di sponda del lago che lo rende unico rispetto a tutti gli altri tratti della riva del lago d'Orta, i quali sono diversamente caratterizzati. L'antica vocazione agricola dei nuclei di San Maurizio d'Opaglio ha segnato sul territorio quella particolare connotazione che ancora oggi si può scorgere.

È pur vero che condizioni di abbandono e di degrado hanno condotto a dequalificare, in parte, questa zona, ma i suoi tratti caratteristici sono tuttora visibili, e soprattutto riqualificabili e godibili, sia pure in prospettiva diversa da quella tradizionale.

Lungo la sponda, oggi sono pressoché scomparsi gli edifici rurali poiché trasformati in case e residenze per turisti. Tuttavia in rarissimi e puntuali casi vi sono ancora edifici che mantengono intatte le caratteristiche costruttive originarie e il rapporto tra l'insediamento e il contesto, anche se sono cessate le antiche coltivazioni e l'utilizzo delle risorse naturali presenti nell'intorno.

5.1.3 I presupposti dello sviluppo industriale

È luogo comune affermare che lo sviluppo economico avvenuto tra le due guerre e soprattutto negli ultimi quarant'anni ha mutato profondamente la vita a San Maurizio d'Opaglio e, conseguentemente, l'aspetto dei suoi piccoli nuclei frazionali. Come spesso accade, anche questo luogo comune contiene un nucleo di verità, cui tuttavia una sia pur breve

riflessione storica può recare il contributo della conoscenza di fatti e relazioni che consentono di meglio mettere a fuoco il complesso processo di mutamento sociale che è avvenuto.

Non è a credere che le antiche comunità insediate nei nuclei frazionali fossero statiche e chiuse in se stesse. Le spinte a emigrare sono risalenti nel tempo: non solo capi-famiglia che preferivano altri lavori a quelli dei campi e

⁸ Cfr G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, fasc. 78, Torino, 1849, p. 513.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

portavano a casa i propri guadagni e le esperienze acquisite al di fuori della comunità, ma persone che emigravano a Milano, Roma, Cadice, Barcellona per svolgere diverse attività artigianali. Il Lomaglio ricorda che scorrendo gli Status Animarum si rilevano numerosissimi *absentes* e che, per contro, tra gli anni 1836-1869 si riscontra l'insediamento di nuove famiglie dai cognomi valsesiani e gozzanesi, segno delle nuove opportunità di lavoro che si realizzavano a San Maurizio d'Opaglio⁹.

L'apertura verso l'esterno è dunque un tratto sociale caratteristico. D'altro canto, già in epoca medioevale, a Lagna, i mulini e la "ferriera" servivano altre comunità e gli approdi venivano utilizzati da coloro che per ragioni politiche, amministrative e religiose andavano e venivano dall'Isola di San Giulio, provenendo anche da regioni alpine, in particolare dalla Valsesia.

In epoca a noi più vicina, il Casalis annota che "le vie di comunicazione sono in stato assai buono", in particolare la strada che mette nella bassa Valsesia e riscontra l'esistenza di una filanda da seta e di una tintoria di tele¹⁰.

L'attività industriale era, dunque, presente e con essa la relativa cultura, lo spirito imprenditoriale, il collegamento con le iniziative e i mercati esterni, il lavoro di fabbrica.

In particolare, il rapporto con la Valsesia non è di lieve momento. Per non dire di Girardino d'Opaglio che nel 1276 è investito di tre quarti dell'alpe che i Canonici di San Giulio avevano a Monte Rotondo di Rimella, certo è che le conoscenze specifiche dell'arte di trattare i metalli e i primi impianti delle rubinetterie hanno un influsso valsesiano. E che il contatto si traducesse anche nella importazione di alcuni modelli culturali è dimostrato dal fatto che alcuni edifici di pregio, particolarmente a Lagna, rivelano tratti architettonici tipici della casa di civile abitazione valsesiana del Settecento. D'altro canto, il fatto che ai primi dell'Ottocento si riscontrassero a San Maurizio d'Opaglio cognomi valsesiani è rivelatore di quel collegamento culturale profondo tra la Valsesia e lo stesso San Maurizio d'Opaglio, alimentato dagli scambi commerciali giornalieri attraverso la Colma.

5.1.4 I beni paesaggistici

Questi scarni cenni storici servono a meglio spiegare la consistenza dei beni paesaggistici presenti sul territorio e, in particolare, di quelli individuabili nella fascia a lago.

⁹ Cfr. E. Lomaglio, *op. cit.*, p.226

¹⁰ Cfr. G. Casalis, *op. cit.*



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

Si ritiene che, in una più ampia concezione di patrimonio culturale quale quella sancita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio¹¹, la tutela e la valorizzazione debbano prioritariamente coinvolgere quelle aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Queste caratteristiche di pregio sono tutte presenti in San Maurizio d'Opaglio e qui è interessante ricordare che il particolare valore estetico delle prospettive a lago (le cosiddette "bellezze panoramiche" nell'accezione originaria della legge 1497/1939) era stato segnalato dallo stesso Casalis nella sua monumentale opera (i cui obiettivi erano peraltro quelli di fornire dati storici e descrittivi della situazione geografica economica e sociale degli insediamenti degli "Stati sardi"), ove in apertura del brano dedicato al Comune di San Maurizio d'Opaglio viene notato: "la sua positura è bellissima"¹².

Volendo ora riassumere i beni paesaggistici presenti a San Maurizio d'Opaglio, con particolare riferimento alla fascia a lago, può essere utile, metodologicamente, procedere mettendo in risalto, separatamente, alcuni caratteri peculiari:

a) La struttura frazionale.

Anzitutto l'articolazione dei nuclei frazionali separati sul territorio è la caratteristica storica che ha dato forma a San Maurizio d'Opaglio. Sembra dunque indispensabile che qualunque prospettiva di sviluppo urbanistico ed edilizio non cancelli questa specifica caratteristica, evitando l'indiscriminata espansione di insediamenti e infrastrutture sia lungo

le vie di collegamento tra i nuclei, sia a "macchia d'olio". È infatti da scongiurare l'evenienza, peraltro già ora percepibile, che si venga a formare nel tempo un indiscriminato *continuum* edificato che verrebbe a saturare le aree già agricole costituenti gli intorni a verde circostanti i vecchi nuclei edificati. In positivo, occorre che la pianificazione urbanistica preveda e disciplini l'integrazione dei nuclei insediativi di antica formazione mediante aggregazioni coerenti con la tipologia del tessuto urbano e delle singole cellule edilizie, ponendo studio e attenzione alle specificità dei singoli nuclei che li rendono differenziati e particolarmente connotati l'uno rispetto all'altro.

b) Tracciati viari, attracchi a lago.

Essi rappresentano lo scheletro storico della struttura viaria che adduce al lago e lungo questo si snoda in parallelo, aprendosi ai pochi attracchi per barche sapientemente costruiti. Il ripristino, con l'originale materiale

¹¹ Cfr. D.lgs 42/2004 e s.m.i., articolo 2

¹² Cfr. G. Casalis, *op. cit.*, p. 513.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

lapideo, di questi tracciati consentirebbe di mettere in evidenza il tradizionale reticolo viario, spesso fiancheggiato da muretti a secco, e di godere le prospettive che si aprono sul lago lungo la zona un tempo messa a coltura. Questa rete stradale potrebbe essere integrata per consentire anche al turista di apprezzare il lungolago. I percorsi non dovrebbero consentire il passaggio di autovetture, ma essere studiati per forme di turismo discreto, guidato a comprendere e apprezzare le connotazioni particolari del territorio di cui sopra si è fatto cenno, salvaguardandole e valorizzandole.

c) La naturalità umanizzata.

Si è detto che caratteristica saliente del tratto di sponda del lago qui oggetto di considerazione è costituita dalla tradizionale coltura agricola (ormai in condizione di abbandono e degrado), che conferisce ai luoghi la connotazione di una "naturalità umanizzata", ove ancora, in modo fratto, si individuano le alternanze delle proprietà e dei diversi coltivi. Se non è pensabile di ripristinare viti e altre colture agricole, è però possibile far rivivere quella "naturalità" attraverso l'alternanza di prati e terreni arborati ove vengono poste a dimora specie e varietà arboree tipicamente indigene, evitando costruzioni e manufatti che verrebbero a ledere questa caratteristica originale e unica delle sponde del lago d'Orta.

d) Gli edifici.

Alcuni edifici (non solo nella frazione di Lagna) presentano tipologie architettoniche interessanti (talune, come si è accennato, di derivazione valsesiana), tali da motivare interventi di scrupoloso restauro e valorizzazione, da attuare in conformità ai disposti del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Altri, pur senza avere un pregio intrinseco particolare, sono tuttavia segno della cultura tradizionale e pertanto meritevoli di tutela. Tra le caratteristiche costruttive più ricorrenti la copertura in pioda connotava il fabbricato civile, mentre il tetto in paglia era proprio dei fabbricati rustici, a cui gli stessi proprietari e costruttori davano minore importanza. Non c'è dubbio che i rari fabbricati con tetto in paglia rinvenibili oggi hanno un interesse storico e documentario notevolissimo che richiede la loro conservazione. Sarebbe del più grande interesse studiare (e restaurare) i ruderi degli antichi castelli medioevali distrutti dai Visconti.

Occorrerà, dunque, procedere a un analitico inventario delle preesistenze architettoniche, anche dirute, per individuare schemi e stili al fine anche di poter suggerire nelle zone edificabili, esterne a congrua fascia di rispetto del lago, un'omogeneità stilistica nell'ambito della quale le diverse progettualità potranno sviluppare varietà di soluzioni e creatività.

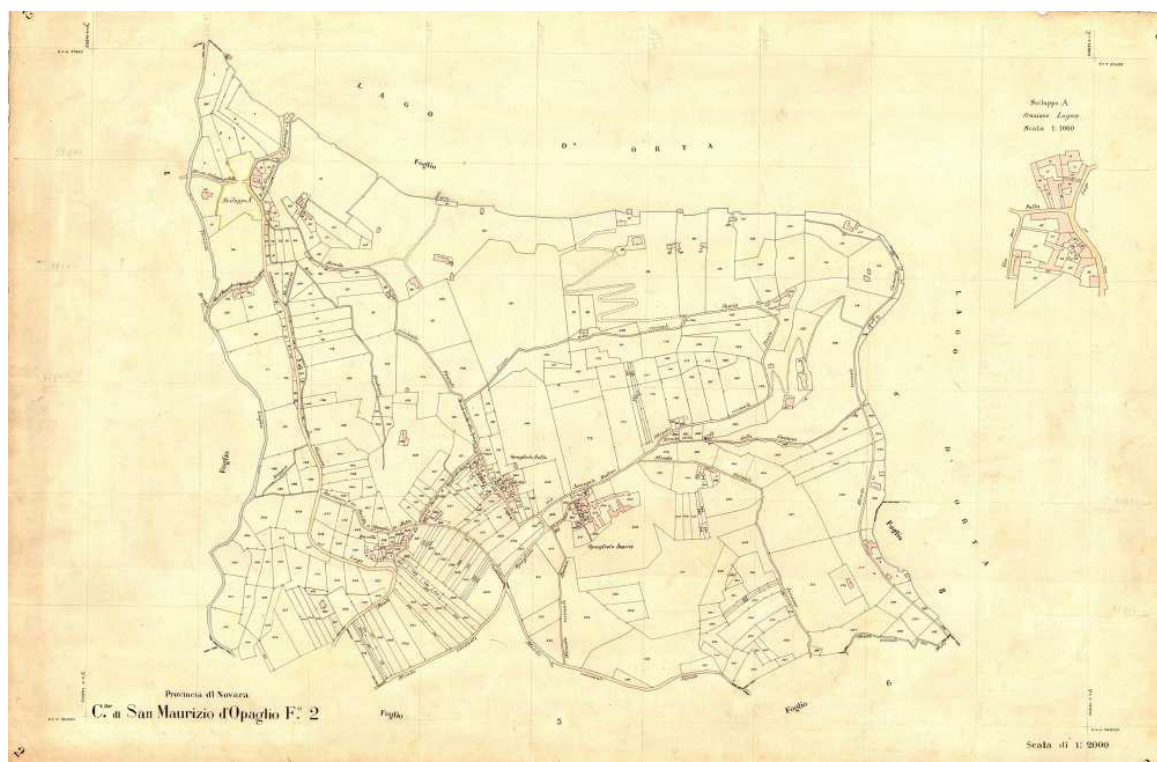


RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

5.2. CARTOGRAFIA STORICA



Territorio di Novara – ASN, cassetta XVI, n° 36, inv. 1142, 1877



Catasto di antico impianto (1936)



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

5.3. CENNI STORICI

Il contesto urbano: cenni storici ed eventi che lo hanno caratterizzato¹³

Pochissimo si sa sulla preistoria riguardante San Maurizio d'Opaglio, per il quale ci si deve accontentare di segnalazioni

confuse, non documentate. In località Pianelli, durante i lavori per la costruzione di una casa subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu trovata sotto un lastrone di pietra una tomba. La presenza di una svastica su uno dei vasi "dipinti di nero" indusse gli scopritori a distruggere il materiale. Tale sepoltura potrebbe essere databile all'età del Ferro. Qualche passo avanti è stato compiuto negli ultimi tempi, grazie alla collaborazione dei privati e all'opera di censimento condotta dal Gruppo Archeologico "Pagus".

In particolare si è giunti all'individuazione di due interessanti rocce incise. La prima, scoperta nel 1995 nelle vicinanze del cimitero di San Maurizio d'Opaglio ed inserita in un muro di recinzione a secco, riporta un'incisione eseguita con uno strumento metallico. All'interno di un ottagono sono state tracciate linee verticali, orizzontali e oblique a formare cinque quadrati disposti a croce, ciascuno dei quali è suddiviso ulteriormente dalle due diagonali e dalle due perpendicolari ai lati, a formare un motivo a "bandiera inglese". La figura del quadrato suddiviso dalle diagonali e dalle perpendicolari sembra riportare all'età romana, al gioco conosciuto come "tria" e descritto da Ovidio e Isidoro di Siviglia.

Una seconda importante scoperta cui si è accennato sopra è stata effettuata nella primavera del 1996. Sulla faccia superiore, naturalmente piana, di un masso erratico posto al confine tra i Comuni di San Maurizio d'Opaglio e Pella, nel territorio del secondo, sono state scoperte tre vasche, una cinquantina di coppelle e numerose canalette di scolo scavate nella roccia con uno strumento metallico. Tale associazione d'elementi appartiene ad una tipologia che in Piemonte trova confronti a Susa e a Finestrelle-Crò da Lairi. Generalmente tali incisioni sono difficilmente databili, ma in questo caso è possibile far risalire la datazione alla seconda età del Ferro sulla base di confronti citati.

Interessanti novità emergono anche nello studio dei siti abitati durante l'età medievale.

A San Maurizio d'Opaglio, in frazione Opagliolo, esiste un imponente complesso murario, denominato "Carlaccio", realizzato in opera a secco, che non è spiegabile con terrazzamento ad uso agricolo. Non è ancora possibile avanzare ipotesi cronologiche sicure, pur trattandosi di strutture verosimilmente precedenti al mille. Resta da chiarire se si tratti di un complesso preromano, interpretabile come un "castelliere" o piuttosto di un villaggio altomedievale fortificato. Solo studi più approfonditi potrebbero consentire un migliore inquadramento dell'area. Qualche utile indizio può derivare dalla toponomastica. Il toponimo "Opalium" sembra essere in relazione col nome personale "Opalos", diffuso già in epoca preromana.

¹³ Tratto dalla "Relazione Generale" redatta dallo studio Bianchetti Architettura s.A. allegata al progetto di fattibilità tecnico economica relativa alla riqualificazione ambientale di Piazza Martiri e delle aree limitrofe del settembre 2020.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

L'origine di tale onomastico ha una storia curiosa, in quanto deriva da una radice etrusca col significato originario di "albero sposato alla vite", vale a dire di albero su cui la vite era fatta arrampicare, secondo la classica tecnica mediterranea. "Fufluns/Pupluns" era il dio etrusco del vino corrispondente al Dioniso greco e al Bacco latino e, il nome della città etrusca di Pupluna (Populonia), ha nella stessa radice la propria origine.

Il termine si diffuse poi nelle aree sottoposte all'influenza etrusca assieme alla coltura della vite.

Il nome divenne anche un onomastico, "Opalos" appunto, in modo che è difficile stabilire se il nome "Opalium" sia da intendere come "campo di Opalos" o come "luogo dove vi sono gli alberi su cui si fa arrampicare la vite".

È certamente suggestivo, ma è del tutto da dimostrare che tra i due toponimi vi sia un nesso, che in località Opagliolo il complesso murario denominato "Cartoccio" sia ubicato in "località Vignole".

Si può sintetizzare la storia di San Maurizio d'Opaglio per il periodo che va dal medioevo al cinquecento, in una tabella cronologica che cita luoghi ed accenna a fatti dei quali esiste un'effettiva documentazione:

- 10 giugno 1001. Atto notarile rogato a Lagna (Alagna iusta lacum S. Julii): Giulio e Orso figli di Liutprando ex nazione Longobarda vendettero un luogo nel fondo di Cilicio (Cireggio) a Stefano del fu Domenico;
- 1157. Avundus de Upalio testimoniò sotto giuramento su fatti antecedenti il 1122 (è la prima citazione del paese di Opaglio);
- 1193. Ugo de Upalio condusse in affitto una terra presso la Porta Santa di Novara;
- 19 giugno 1236. Nel territorio di Opaglio, due uomini di Riallo (Briallo) e l'opagliese Mercato Semenzano, elencarono sotto giuramento i beni posseduti dai canonici di San Giulio tra il territorio di Cozzano e quello della corte e degli uomini di Opaglio e altre terre poste sulla strada da Berzonno ad Opaglio. Tra i testimoni c'era Zannobonus de Marallo di Opaglio;
- 23 marzo 1261. Golzanino figlio di Perolo (o Perdino) Varale di Opaglio era presente alla stesura del testamento di Ottobono, figlio di Giacomo di Ser Ottacio, che lasciava tutti i suoi terreni in Lagna alla moglie Richelda;
- 15 febbraio 1265. Guglielmo del fu Isolano di Ronco prese in affitto perpetuo una terra in Lagna, impegnandosi a migliorarla. Testimoniano Isolato Cantoni e Perdino Fagioli, entrambi di Opaglio;
- 1276. Girardino d'Opaglio condusse in affitto tre quarti dell'alpeggio che i canonici di San Giulio possedevano a Ribella, pagando loro 24 denari, due "caraccioli" (ricotte salate) e quattro formaggi scelti tra i migliori dell'alpeggio;
- 1311. Secondo il cronista Pietro Azario, in quest' anno i ghibellini Tornelli catturarono e raserò al suolo il castello di "Opallium". I vescovi di Novara ottennero di diritto il titolo di "Conti" e la facoltà di esercitare l'autorità sugli uomini e sulle cose. Anche per il quattrocento e il cinquecento, momento storico in cui la



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

comunità era già ben organizzata e il suo territorio definito, si possono segnalare alcuni documenti e fatti ritenuti fondamentali per la storia del borgo;

- 1534. In quest'anno era già attestata la presenza di un oratorio ad Opagliolo;
- 1537. Il notaio G. Olina compose un estimo catastale per le comunità di Lagna e Briallo. Sono censiti 208 beni immobili posseduti da 18 diversi proprietari e 51 tra selve e brughiere appartenenti a 17 proprietari. Nell'archivio comunale di San Maurizio d'Opaglio si conserva una copia settecentesca di questo documento con la descrizione

dei territori di Alagna, Inevrate, Alpiolo e Briallo. In esso vengono descritti i confini interni della comunità; ogni località viene poi divisa in squadre e a ognuna di queste si attribuisce un valore massimo di estimo espresso in scudi per pertica. Vengono anche indicati un centinaio di toponimi, con interessanti indicazioni sia sull'utilizzo agrario del suolo, sia sulla struttura insediativa;

- 2 settembre 1568. Il vescovo Serbelloni istituì una nuova "parrocchia" per le comunità di Opaglio, Lagna e Briallo con sede presso la Chiesa di San Maurizio nella terra di Opaglio. I tre nuclei erano uniti da tempo immemorabile in una sola comunità con la sede comunale a Lagna. Il Comune di San Maurizio d'Opaglio occupa attualmente un'area di 5,5 kmq, confina a nord-est con il Comune di Pella, a nord-ovest con il Comune di Madonna del Sasso, a sud con il Comune di Pognò, a sud-est con il Comune di Gozzano, la fascia orientale è bagnata dalle acque del lago d'Orta.

Il massimo rilievo corrisponde agli 853 m sul livello del mare dell'alpe Donzello, in passato alpe Campello, la quota minima ai 290 m sul livello del mare delle acque del lago.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

6. TIPOLOGIA DI INTERVENTO, DESTINAZIONE D'USO E MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il progetto ha la finalità di riqualificare l'area inerente l'intersezione stradale tra le Via Roma, Via Marconi, Via per Alzo e Via Nobili de Toma. Su tale area si affacciano la chiesa parrocchiale ed il Museo del Rubinetto, punti di aggregazione civica, religiosa e culturale della Città di San Maurizio d'Opaglio. L'intervento prevede quindi la riqualificazione dell'intersezione stradale e dei tratti adiacenti delle vie interessate.

L'intervento è di iniziativa pubblica, e verrà finanziato con somme messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

7.1 ANALISI STATO ATTUALE DEI LUOGHI

L'area di intervento è l'intersezione stradale tra le Via Roma, Via Marconi, Via per Alzo e Via Nobili de Toma. Attualmente tale area è caratterizzata da manto stradale in conglomerato bituminoso per quanto riguarda Via Roma, Via Marconi, Via per Alzo e Via Nobili de Toma, con la presenza di attraversamenti pedonali in cubetti di porfido rosso e serizzo bianco, e dei marciapiedi a raso sempre in cubetti di porfido rosso e serizzo bianco. Per quanto concerne invece l'intersezione stradale, la stessa è caratterizzata da una pavimentazione in cubetti di porfido rosso e serizzo bianco, oltre alla presenza di delimitatori in borchie di granito levigato per la segnalazione di una rotatoria a raso alla francese.

7.2 ANALISI E DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

L'intervento in progetto prevede l'eliminazione dell'attuale rotatoria a raso alla francese e la creazione di un incrocio tradizionale con impianto semaforico così da rispettare quanto previsto dal Piano Generale del Traffico del Comune di San Maurizio d'Opaglio, oltre alla riqualificazione dei tratti di Via Roma, Via Marconi, Via per Alzo e Via Nobili de Toma adiacenti all'intersezione stradale.

Tale operazione prevede la rimozione di tutta la pavimentazione in cubetti di porfido rosso e serizzo bianco presenti nell'intersezione stradale e lungo le Via Roma, Via Marconi, Via per Alzo e Via Nobili de Toma, utilizzato per i marciapiedi a raso e gli attraversamenti pedonali, oltre alla rimozione del manto stradale in conglomerato bituminoso lungo i tratti adiacenti all'intersezione stradale delle vie sopra citate.

Si procederà successivamente alla stesura di un manto in conglomerato bituminoso per il rifacimento dell'intersezione stradale e lungo le vie sopra descritte nei tratti adiacenti all'intersezione stradale stessa.

Verranno realizzati dei marciapiedi pedonali a raso lungo le Via Roma, Via Marconi e Via per Alzo con una pavimentazione in pietra naturale in cubetti di serizzo antigorio, con relativi cordoli di contenimento sempre a raso e sempre in serizzo antigorio con smusso tra i cubetti e l'asfalto; verranno realizzati dei nuovi attraversamenti pedonali a raso in lastre di pietra naturale tipo granito bianco montorfano, con doppio cordolo di segnalazione sempre in pietra naturale tipo serizzo antigorio senza smussi; verrà installato un nuovo impianto semaforico costituito da una palina semaforica in acciaio zincato a caldo con relativa lanterna semaforica a 3 luci con ottiche a led e mascherine, e attraversamento pedonale luminoso con ottiche a led ancorato su braccetti; verranno installati dei dissuasori per la protezione delle aree pedonali mediante dei paletti di protezione in acciaio zincato e verniciati con colore grigio antracite; infine verrà realizzata tutta la segnaletica orizzontale a norma di legge in vernice termo-plastico rifrangente di colore bianco.

Il tutto è meglio specificato negli elaborati grafici e nei render allegati alla presente.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

8. RENDER



Vista planimetrica dell'intervento



Vista dell'intervento da Via Roma



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE



Vista dell'intervento da Via per Alzo



Vista dell'intervento da Via Nobili de Toma



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE



Vista dell'intervento da Via Guglielmo Marconi



Vista dell'intervento dall'angolo di Via per Alzo



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

9. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Dal punto di vista storico, artistico ed ambientale l'opera non presenta particolari effetti rilevanti, in quanto le opere in progetto prevedono solamente la modifica della pavimentazione viaria con l'eliminazione della rotonda alla francese oggi esistente, al fine di proporre la soluzione prevista dal Piano Generale del Traffico del Comune di San Maurizio d'Opaglio.

10. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera in maniera di impatto ambientale risultano minimi, in quanto nel progetto proposto si è deciso di utilizzare dei materiali simili a quelli già presenti *in situ*.

Le opere in progetto prevedono il rinnovamento della pavimentazione viaria utilizzando sempre del conglomerato bituminoso e la pietra naturale, così da potersi integrare in maniera appropriata con l'ambiente circostante, garantendo una continuità con quanto già presente nell'intorno.

11. VERIFICA ALLA CONFORMITA' DELL'INTERVENTO ALLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO REGIONALE N. 233-35836 DEL 3 OTTOBRE 2017 PUBBLICATA SUL B.U.R. N. 42 SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 1 DEL 19 OTTOBRE 2017.

Il sottoscritto Arch. Luca Bertona, nato a Borgomanero il 21/09/1974, con studio a Borgomanero (NO) in Via don V. Annichini, 12, iscritto all'Ordine degli Architetti delle Prov. di Novara e VCO al n. 1113, con la presente dichiara che le opere in progetto sono conformi all'attuale Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PIAZZA MARTIRI ED AREE LIMITROFE

12. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativamente le verifiche e dei parametri geometrici dei tratti stradali in progetto cadono in quello che si definisce "intervento di adeguamento di una viabilità esistente" in ambito urbano pertanto ci si riferisce al D.M. 22/004/2014 che meglio precisa l'ambito di applicazione del DM 05/11/2001 e che nel dettaglio riporta: "Le presenti norme si applicano per la costruzione di nuovi tronchi stradali, salva la deroga di cui al comma 2 dell'art. 13 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche ed integrazioni, e sono di riferimento per l'adeguamento delle strade esistenti, in attesa dell'emanazione per esse di una specifica normativa".

Il progetto risponde alle norme tecniche relative alla progettazione, ai materiali, alle tecnologie, alle apparecchiature e ai requisiti di igiene e di sicurezza, nonché alla gestione dell'appalto dei lavori.

Si riporta di seguito un elenco dei principali riferimenti normativi applicati:

Regolamenti e vincoli

- Regolamento Edilizio del Comune di Pella.
- Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C.
- D.P.R. n.380/2001 - *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.*
- D.Lgs. n.42/2004 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 06-07-2002, n.137.*
- D.Lgs 31/2017 - *Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.*
- D. Lgs. n.50/2016 - *Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione.*
- D.P.R. 207/2010 s.m.i. - *Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. n.163/2006.*
- D.M. 11/01/2017 - *Adozione dei criteri ambientali minimi*

Barriere architettoniche

- L. 13/1989 - *Disposizioni per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche.*
- D.M. 236/1989 - *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.*
- D.P.R. 503/1996 - *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.*

Sicurezza sul lavoro

- D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. - *Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro*